

I WONDER
P I C T U R E S

Unipol *Biografilm*
COLLECTION

PRESENTANO



LA VERITÀ SECONDO MAUREEN K.

di Jean-Paul Salomé
(Francia, 2022 – 122')

DAL 21 SETTEMBRE AL CINEMA

Ufficio stampa film - Echo Group:

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it 339 4279472

Lisa Menga – menga@echogroup.it 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it 338.5286378

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures:

Dario Bonazelli - bonazelli@iWonderpictures.it

LA VERITÀ SECONDO MAUREEN K. (LA SYNDICALISTE)

Scritto da Jean-Paul Salomé e Fadette Drouard

Regia di Jean-Paul Salomé

SINOSSI BREVE

Essere l'esponente sindacale di spicco di una multinazionale apre le porte ai più alti livelli dell'industria e della politica. Ma quando cerchi di ostacolare gli interessi dei potenti, il contraccolpo può rivelarsi brutale, soprattutto se sei una donna in un mondo dominato dagli uomini. Questa è la vera storia di Maureen Kearney, aggredita e umiliata in casa sua. Sconvolta, Maureen viene inizialmente ascoltata e protetta. Ma le indagini si svolgono sotto pressione e nella mente degli inquirenti inizia a crescere il dubbio: da vittima, la donna si ritrova a essere la prima sospettata. Non creduta, vilipesa, trattata da bugiarda e visionaria, Maureen dovrà fare di tutto per riuscire a dimostrare la sua verità. Da Jean-Paul Salomé (Belfagor- Il fantasma del Louvre, La padrina- Parigi ha una nuova regina), un thriller paranoico avvincente e contemporaneo con una inarrivabile Isabelle Huppert.

NOTE DEL REGISTA

Quando ho letto il libro di Caroline Michel-Aguirre *La Syndicaliste*, ho capito subito il potenziale cinematografico di questa incredibile indagine ambientata nel mondo del nucleare e della politica. E il film sarebbe rientrato naturalmente nella tradizione dei grandi thriller paranoici a cui sono particolarmente affezionato.

La storia agghiacciante di Maureen Kearney non solo fa luce su alcune zone d'ombra dei poteri forti, ma è un dramma che spaventa per il suo occhio clinico su temi attuali e scottanti come il posto delle donne nelle sfere del potere, l'importanza data alle loro parole e la credenza che siano tutte folli e manipolatrici. Quella di Kearney è la storia di un'informatrice tanto quanto di una donna in un mondo di uomini non abituati a vedere le donne rischiare il tutto per tutto per attaccare chi è al vertice.

Maureen Kearney non è una femme fatale: è una madre e una moglie come quelle che incontriamo tutti i giorni, un'impiegata come tante altre. Diventerà però la donna che la virile vecchia guardia dell'industria francese, aggrappata ai suoi interessi e ai suoi intralazzi, deve eliminare. Essendo una donna rispettabile, dovrà subire l'onta di non essere creduta, di essere ridotta a persona insignificante, di dover sopportare calunnie sulla sua integrità, di essere ridotta alle tragedie che hanno segnato la sua vita e che non diventeranno altro che le ennesime ferite intime che i suoi nemici useranno per screditarla agli occhi dei suoi cari e della legge.

Al di là della forma, che si ispira ai thriller politici americani come *Tutti gli uomini del presidente*, *Una squillo per l'ispettore Klute* e il più recente *Revelations*, questo è prima di tutto un film fondamentalmente politico, un dramma sul funzionamento del potere e la sua inesorabile violenza contro coloro che tentano di sovvertirlo.

Ho avuto l'opportunità di collaborare nuovamente con Isabelle Huppert, ma questa volta su un registro completamente diverso. Sempre, però, con la volontà di farle incarnare un personaggio ancorato alla realtà e con cui lo spettatore si identifica facilmente.

BIOGRAFIA

Jean-Paul Salomé ha studiato cinema alla Sorbonne Nouvelle, prima di dirigere due cortometraggi. Dopo una prima esperienza nella fiction per la televisione (*Crimes et jardins*, 1991), ha diretto il suo primo lungometraggio nel 1993, *Les Braqueuses*, con Annie Girardot. Cinque anni dopo ha firmato un altro film del genere, *Restons groupés*. Dal 2001 Jean-Paul Salomé si dedica a film ambiziosi e ad alto budget, il primo dei quali, *Belfagor: Il fantasma del Louvre*, è una rivisitazione del mito del celebre fantasma del museo parigino. Per indagare su questo mistero, il regista ha chiamato Sophie Marceau, un'attrice che ha diretto di nuovo sei anni dopo come combattente della resistenza in *Female Agents*. Ha poi elaborato una versione moderna delle avventure del ladro gentiluomo *Arsène Lupin* (2004) con Romain Duris e Kristin Scott Thomas. Nel 2010, Jean-Paul Salomé ha diretto il suo primo film in lingua inglese negli Stati Uniti, *The Chameleon*, basato sulla storia vera di un impostore interpretato da Marc-André Grondin, al fianco di Ellen Barkin e Famke Janssen. Con *Io faccio il morto* (2013), commedia slapstick ispirata ai film di Blake Edwards, Jean-Paul Salomé ha ricevuto numerose candidature ai premi Magritte. Jean-Paul Salomé adatta spesso libri per il grande schermo, come nel caso dei suoi ultimi due film, *La padrina - Parigi ha una nuova regina* (2021) e *La verità secondo Maureen K. (La Syndicaliste)* (2023) - entrambi con Isabelle Huppert nel ruolo di protagonista. Passando da un genere all'altro con virtuosismo, i suoi film hanno sempre un grande senso della narrazione cinematografica e popolare.

FILMOGRAFIA PARZIALE DEL CAST

ISABELLE HUPPERT

LA VERITÀ SECONDO
MAUREEN K. (LA
SYNDACALISTE)
(regia di Jean-Paul
Salomè)

EO
(regia di Jerzy
Skolimowski)

LA PADRINA- PARIGI HA
UNA NUOVA REGINA (La
Daronne)
(regia di Jean-Paul
Salomè)

LE COSE CHE VERRANNO
(L'Avenir)
(regia di Mia Hansen-
Løve)

ELLE
(regia di Paul Verhoeven)

SEGRETI DI FAMIGLIA
(regia di Joachim Trier)

AMOUR
(regia di Michael Haneke)

WHITE MATERIAL
(regia di Claire Denis)

8 DONNE E UN MISTERO
(8 femmes)
(regia di Francois Ozon)

LA PIANISTA
(regia di Michael Haneke)

LES DESTINÉES
SENTIMENTALES
(regia di Olivier Assayas)

PASSION
(regia di Jean-Luc
Godard)

MADAME BOVARY
(regia di Claude Chabrol)

LOULOU
(regia di Maurice Pialat)

I CANCELLI DEL CIELO
(regia di Michele Cimino)

LA MERLETTAIA (La
Dentellière)
(regia di Claude Goretta)

GREGORIO GADEBOIS

LA VERITÀ SECONDO
MAUREEN K. (LA
SYNDACALISTE)
(regia di Jean-Paul
Salomè)

CUT! ZOMBI CONTRO
ZOMBI (Coupez!)
(regia di Michel
Hazanavicius)

POLICE
(regia di Anne Fontaine)

L'UFFICIALE E LA SPIA
(regia di Roman Polanski)

DÉLICIEUX- L'AMORE È
SERVITO
(regia di Eric Besnard)

LE JEU
(regia di Fred Cavaye)

IL MIO GODARD (Le
redoutable)
(regia di Michel
Hazanavicius)

LA FEMME DU VÈME
(regia di Pawel
Pawlikowski)

MARINA FOIS

LA VERITÀ SECONDO
MAUREEN K. (LA
SYNDACALISTE)
(regia di Jean-Paul
Salomè)

AS BESTAS
(regia di Rodrigo
Sorogoyen)

PARIGI, TUTTO IN UNA
NOTTE (La Fracture)
(regia di Catherine
Corsini)

UN'INTIMA
CONVINZIONE (Une
intime conviction)
(regia di Antoine
Raimbault)

7 UOMINI A MOLLO (Le
Grand bain)
(regia di Gilles Lellouche)

L'ATELIER
(regia di Laurent Cantet)

O MAMMA O PAPÀ (Papa
ou Maman)
(regia di Martin
Bourboulon)

SCATTI RUBATI (L'Homme
qui voulait vivre sa vie)
(regia di Eric Lartigau)

LE BAL DES ACTRICES
(regia di Maiwenn)

YVAN ATTAL

LA VERITÀ SECONDO
MAUREEN K. (LA
SYNDACALISTE)
(regia di Jean-Paul
Salomè)

L'AMANTE INGLESE
(Partir)
(regia di Caterina Corsini)

THE INTERPRETER
(regia di Sydney Pollack)

MUNICH
(regia di Steven
Spielberg)

BON VOYAGE
(regia di Jean-Paul
Rappeneau)

MIA MOGLIE È
UN'ATTRICE (Ma femme
est une actrice)
(regia di Yvan Attal)

STORIE DI SPIE (Les
Patriotes)
(regia di Eric Rochant)

UN MONDO SENZA PIETÀ
(Un monde sans pitié)
(regia di Eric Rochant)

FRANÇOIS-XAVIER
DEMAISON

LA VERITÀ SECONDO
MAUREEN K. (LA
SYNDACALISTE)
(regia di Jean-Paul
Salomè)

CHAMPAGNE!
(regia di Nicolas Vanier)

LE TEMPS DES SECRETS
(regia di Christophe
Barratier)

LES TÊTES DE L'EMPLOI
(regia di Alexandre
Charlot e Franck Magnier)

PASSIONI E DESIDERI
(360)
(regia di Fernando
Meirelles)

PER SFORTUNA CHE CI
SEI (La Chance de ma vie)
(regia di Nicolas Cuche)

TROPPO AMICI
(regia di Eric Toledano e
Olivier Nakache)

IL PICCOLO NICOLAS E I
SUOI GENITORI (Le Petit
Nicolas)
(regia di Laurent Tirard).

PIERRE
DELADONCHAMPS

LA VERITÀ SECONDO
MAUREEN K. (LA
SYNDACALISTE)
(regia di Jean-Paul
Salomè)

EIFFEL
(regia di Martin
Bourboulon)

NOTRE DAME
(regia di Valeria Donzelli)

LES CHATOUILLES
(regia di Andréa Bescond
e Éric Métayer)

PLAIRE, AIMER ET
COURIR VITE
(regia di Christophe
Honoré)

NOS ANNÉES FOLLES
(regia di Andrè Techine)

ÉTERNITÉ
(regia di Tran Anh Hung)

LO SCONOSCIUTO DEL
LAGO (L'Inconnu du lac)
(regia di Alain Guiraudie)

INTERVISTA A JEAN-PAUL SALOMÉ

LA VERITÀ SECONDO MAUREEN K. (LA SYNDACALISTE) È BASATO SU UNA STORIA VERA. COME L'HAI SCOPERTA?

L'ho scoperta grazie a un tweet. La giornalista Caroline Michel-Aguirre ha annunciato la pubblicazione del libro *La Syndicaliste*. Ho fatto qualche ricerca e ho capito che c'era del materiale per un film. Avevo già preso in considerazione l'idea di realizzare un film su un'informatrice, Irène Frachon, e sul suo ruolo nello scandalo Mediator, ma poi non se n'era fatto nulla. La storia di Maureen Kearney, la sindacalista con la S maiuscola di Areva, la pressione a cui è stata sottoposta, l'aggressione violenta nei suoi confronti sono tutti elementi di grande potenza drammatica. Una o più persone hanno provato con tutte le loro forze a costringerla a interrompere le sue indagini.

Il viaggio di Maureen, la sua accusa, la sua redenzione, i momenti di dubbio e depressione su cui ha trionfato sono di per sé una storia cinematografica. Forse più nello stile del cinema politico americano o italiano che mi piace, piuttosto che secondo la tradizione francese. C'era anche la promessa di un ruolo per Isabelle Huppert: l'uscita di *La padrina - Parigi ha una nuova regina* era stata rinviata a causa del Covid, ma entrambi volevamo lavorare di nuovo insieme. Ho trovato delle foto di Maureen Kearney online e ho subito capito che Isabelle poteva somigliarle sullo schermo. Dopo aver letto il libro, ho saputo che il produttore Bertrand Faivre ne aveva acquisito i diritti, ma non aveva in mente un regista specifico. Abbiamo raggiunto un accordo e io e la sceneggiatrice Fadette Drouard abbiamo iniziato a scrivere la sceneggiatura.

HAI CONOSCIUTO MAUREEN KEARNEY?

Prima ho incontrato Caroline Michel-Aguirre. Le ho detto quali elementi volevo evidenziare. Il suo libro è un affascinante resoconto giornalistico, un'indagine molto approfondita dei meccanismi interni del caso, di cui ha scoperto alcuni elementi incredibili. È stata lei a trovare la moglie del dirigente Veolia che era stata aggredita proprio come Maureen. Ma al di là dei fatti e della posta politica ed economica in gioco, volevo sapere cosa aveva vissuto Maureen dall'interno, cosa aveva passato la sua famiglia, come si era rialzata ed era andata avanti. Avevo bisogno di una dimensione personale. È quello che ho spiegato a Maureen Kearney quando ho conosciuto lei, suo marito e sua figlia. Le ho detto qual era la mia visione del personaggio e che Fadette Drouard e io avremmo dovuto immaginarci alcune scene della sua vita familiare da ciò che perceivamo del suo rapporto con suo marito e sua figlia. Che avremmo dovuto inventare cose. Alcuni passaggi del libro erano molto intriganti. Ad esempio, una sera in cui la situazione si è fatta molto intensa, Maureen va a fare un giro in macchina di notte. Ma non sappiamo perché o cosa farà. Forse un raptus suicida? Abbiamo concordato che Maureen avrebbe letto la sceneggiatura e l'avrebbe approvata, specificando anche che a volte il personaggio non la ritraeva o che non reagiva come avrebbe reagito lei. Ma gran parte del film è fedele a quanto accaduto: alcuni dialoghi sono riportati parola per parola, in particolare ciò che ascoltiamo durante i due processi. La ricerca della verità è stato uno dei principi guida per l'intera squadra. E ci ha portati a girare nei luoghi in cui si è realmente svolta la vicenda: il Ministero delle Finanze, l'ospedale di Rambouillet, il tribunale di Versailles dove gli ex dipendenti dell'Areva, che avevano assistito al vero processo, si sono presentati vestiti da sindacalisti per fare le comparse.

L'ANGOSCIA DI MAUREEN KEARNEY È ANCHE QUELLA DELL'INFORMATORE CHE NESSUNO ASCOLTA.

Absolutamente sì. Ma è anche la storia del suo carattere: un misto di fragilità e forza. È intraprendente, ha tenuto testa a dirigenti e ministri, ma ha anche provato una sorta di euforia nel far parte di un

mondo così lontano dalle sue origini. Ed è la storia della lotta di classe: lei è di estrazione operaia e ha fatto carriera grazie alla sua intelligenza, al duro lavoro e alla sua ostinazione nel voler ricoprire il ruolo di sindacalista dell'Areva. Ma forse ha osato un po' troppo. È stato interessante esplorare il dopo: dopo essere stata messa da parte, esclusa da quel mondo e aggredita ferocemente, quando si è ritrovata a casa da sola e ingiustamente accusata, come ha affrontato quello sconvolgimento nella sua vita?

HA FATTO BENE A FARE LA SPIA?

Assolutamente! Lo smantellamento di Areva da parte dell'amministratore delegato di EDF Henri Proglio, che sognava di diventare il grande capo del settore nucleare francese, ha portato alla perdita di conoscenze francesi, che sono state svendute ai cinesi. E anche alla perdita dell'indipendenza energetica francese, i cui nodi stanno venendo al pettine. Ma soprattutto, della messa in pericolo e dell'eliminazione di decine di migliaia di posti di lavoro avvenuta pochi mesi dopo lo scandalo. La lotta di Maureen Kearney non riguardava l'energia nucleare in sé, che all'epoca aveva una cattiva reputazione a causa del disastro di Fukushima. Era una lotta politica e sociale. Ma ha incontrato ostacoli invalicabili e nessuno sembrava capire quale fosse il problema. I ministri del governo continuavano a dirle che stavano gestendo la situazione senza, in realtà, fare nulla; i dirigenti del settore la definivano una pazza e non qualificata a esprimersi poiché non era un'ingegnera- lavorava per Areva come insegnante di inglese, fornendo istruzione continua e formazione professionale.

COME HA FATTO ISABELLE HUPPERT A GESTIRE QUESTO PERSONAGGIO?

Siamo andati molto d'accordo sul set di *La padrina - Parigi ha una nuova regina*. C'è una sorta di fluidità nella nostra relazione, una facilità nel dire le cose in maniera semplice. Isabelle si avvicina alla recitazione in modo molto pragmatico. Lavora sodo, ma crede anche nella spontaneità, in ciò che accade nel momento in cui la telecamera sta girando. Sono sicuro che ogni regista è diverso, ma anche io sono pragmatico. Io non faccio prove e lei non ne chiede. Parliamo più volte della sceneggiatura, la correggiamo se necessario. Delineiamo il personaggio.

PERSONAGGIO CHE SI DEFINISCE PIÙ ATTRAVERSO IL SUO ASPETTO CHE LA SUA PSICOLOGIA.

È un approccio che si adattava bene al personaggio di Maureen Kearney, dato il suo guardaroba unico: indossava spesso vestiti colorati, accessori appariscenti, come i suoi occhiali di cui aveva una collezione impressionante, orecchini spettacolari, ecc. Chiaramente non aveva gli stessi mezzi degli uomini e delle donne potenti con cui era a contatto. Il personaggio aveva una certa stravaganza divertente da trasmettere sullo schermo. Si era creata una sorta di armatura attraverso il suo look e questo a Isabelle piaceva molto. Un'armatura che a volte cadeva, a seconda delle circostanze.

QUANDO SI RIFA IL TRUCCO DOPO L'AGGRESSIONE, È UN MODO PER RIMETTERSI QUELL'ARMATURA?

Assolutamente sì. Sta cercando di proteggersi. È un gesto sorprendente per lo spettatore e per il medico che l'ha visitata. I referti medici riportano: "Non ha reagito 'come una donna violentata'." Non credo che ci sia un solo modo di comportarsi in tali circostanze, ma dopo l'aggressione la gente, principalmente gli uomini, l'hanno guardata con sospetto. Isabelle teneva molto a questi dettagli che erano nella sceneggiatura e che volevamo mettere in evidenza.

L'IRONIA PUNGENTE DI MARINA FOÏS SUGGERISCE CHE MAUREEN KEARNEY SIA STATA MANIPOLATA DA ANNE LAUVERGEON?

Mi aspettavo molto dalle scene tra Marina e Isabelle e non sono rimasto deluso. La loro complicità ha alimentato duelli di recitazione che rappresentano momenti di vero cinema. Nella vita reale, Maureen ammirava Lauvergeon. Ed è anche un'amica estremamente leale. Non era programmata come politici o dirigenti che sanno avere amicizie selettive o cambiare alleanze quando cambiano le carte in gioco. Come Maureen, Anne Lauvergeon era una donna in un mondo di uomini, che si è trovata in una posizione svantaggiata quando è stata espulsa da Areva, e la testardaggine di Maureen non poteva farle del male. Abbiamo immaginato il personaggio dell'informatore, Tiresia, che in effetti avrebbe potuto conoscere anche Lauvergeon.

HA INTERPRETATO DUE MAUREEN, LA MAUREEN GUERRIERA E LA MAUREEN FERITA?

Non l'abbiamo pensata esattamente in questi termini, ma lei si esprimeva attraverso il trucco e l'acconciatura: c'erano suoi scatti in diversi momenti, con chignon strutturati, con chignon non strutturati e senza chignon - con l'uniforme da combattente, con quella incompleta o in fase di assemblaggio, e la donna vulnerabile.

LA PRIMA PARTE DEL FILM, LA "CROCIATA" DI MAUREEN, CI OFFRE SCENE DI CONFRONTO OLTRE A DELIZIOSE INTERPRETAZIONI.

Mentre filmavo quei luoghi di potere, mi sono sentito molto vicino a Maureen: non vengo da quell'ambiente e l'esperienza ha consolidato la mia posizione di estraneo - che forse è anche la mia posizione nel cinema francese! Le scene non sono nate dal nulla: erano ben documentate nel libro di Caroline Michel-Aguirre e gli attori le hanno affrontate ognuno a modo suo. Marina Foïs ha consultato le riprese video in cui appare Anne Lauvergeon, per cogliere la sua autorità e l'intimità che ha creato con Maureen, una connivenza di convenienza un po' condiscendente. Yvan Attal ha dato vita a Luc Oursel, il numero 2 che non aveva la stoffa del numero 1 e che sarebbe rimasto schiacciato dagli eventi. Gli abbiamo fatto indossare occhiali rotondi, che contrastassero con la sua difficoltà a gestire le emozioni: sotto l'esterno arrotondato si nascondono un'incredibile testardaggine e una violenza pronta a esplodere. Oursel ha davvero lanciato una sedia durante una riunione del consiglio! In un altro registro, François-Xavier Demaison ha dato forma a un personaggio ispirato al braccio destro di Maureen, che l'ha accompagnata a tutti i suoi incontri con i politici, che l'ha sostenuta e che poi l'ha sostituita dopo che ha lasciato Areva. Al di là del modello della vita reale, incarna un sindacalismo più tradizionale e meno dirompente. Per questo ho voluto un attore più conosciuto, del cinema popolare, quasi per fare da contrappunto alla protagonista, dando ulteriore colore al cast.

COM'È STATO LAVORARE CON GRÉGORY GADEBOIS NEI PANNI DI GILLES, IL MARITO DI MAUREEN?

Gilles guardava ai potenti a cui Maureen si associava come alieni. È un tecnico del suono di concerti rock freelance, figlio di una famiglia decisamente comunista. Come accennato in tutto il film, capiamo che gli impegni importanti di sua moglie hanno avuto un impatto sulla loro vita personale per molto tempo. E viceversa: l'evoluzione del loro rapporto potrebbe aver portato a quegli impegni. Grégory Gadebois è un attore incredibile perché la sua interpretazione è stata subito azzeccata e molto potente - come quella di Isabelle, d'altronde - nei cambi di tono e intonazione. Sa dire "ok" in dieci modi diversi, raccontando ogni volta una storia diversa. Odia fare la stessa ripresa due volte e riesce sempre a dare un nuovo contributo. Dato che anche Isabelle è così, sono andati molto d'accordo. Sulla carta, si potrebbe pensare che siano una coppia improbabile, ma trovo che sullo schermo funzionino perfettamente insieme.

LA LORO COMPLICATA INTIMITÀ È ALIMENTATA DA MOLTI SILENZI.

Isabelle sa bene di poter esprimere molto senza dialoghi e quando si hanno attori come lei e Gregory Gadebois, li si può filmare senza che si esprimano verbalmente. Ciò contrasta con la giostra verbale della prima parte del film: la battaglia si è conclusa e la loro relazione si esprime attraverso la presenza, le espressioni o persino l'evitarsi. Abbiamo tagliato alcuni dialoghi sul set e durante il montaggio e penso che sia stato l'approccio giusto. Allo stesso modo, il personaggio del marito aveva parecchie battute che avrebbero dovuto fornire un contrappunto umoristico abbastanza fedele alla realtà, ma ne abbiamo tagliate molte in sala di montaggio. Era come se il film le rifiutasse.

SECONDO VOI COSA C'È DIETRO L'IMPRESA DEL CAPITANO INTERPRETATO DA PIERRE DELADONCHAMPS?

È una sintesi di diversi investigatori della polizia scientifica che erano convinti che Maureen stesse mentendo. Erano sotto la pressione dei loro superiori, che, a loro volta, subivano la pressione dei politici. Conveniva a tutti dire che quella donna era una pazza, una mitomane, e che si era inventata tutto. Ma credo che nessuno abbia detto esplicitamente: "Dobbiamo accusarla". Di recente sulla vicenda si sono concentrati alcuni programmi radiofonici sui quali alcuni inquirenti hanno insistito, sostanzialmente dicendo: "Chi ci dice che non si è inventata tutto?" Ho trovato delle analogie con il documentario di Gilles Marchand sul caso Grégory Villemin, in cui un poliziotto afferma di sospettare della madre perché indossa un maglione nero attillato che metteva in evidenza il seno. Inaccettabile per una donna che ha appena perso suo figlio! Per quanto riguarda Maureen e lo stupro che ha subito, penso che le cose sarebbero andate un po' diversamente dieci anni dopo. Tanto per cominciare, avrebbe avuto a che fare con più donne durante le indagini.

LA VIOLENZA GINECOLOGICA CHE HA SUBITO LASCIA SGOMENTI.

Si è sottoposta a tre esami in una settimana, inclusa la ricostruzione dell'inserimento del manico di un coltello nella vagina, che gli esperti avevano a malapena l'autorità di fare. Avrebbe potuto obiettare, ma che non l'abbia fatto dimostra quanto fosse fragile in quel momento. Ha visto il dubbio negli occhi delle altre persone, compresi quelli, per un nanosecondo, di suo marito. Gli interrogatori di lui sono andati molto male. Ha cercato di fare battute infelici e la polizia ha pensato che si stesse rivoltando contro sua moglie. Maureen è una sopravvissuta. Le ci è voluta una forza incredibile per riprendersi. È tornata a insegnare inglese, questa volta nelle scuole. È tornata dal suo viaggio al termine della notte e si è rialzata. Il suo matrimonio ha retto. Tutto questo è molto bello.

QUANTO AL CASO IN SÉ, IL FILM ASSECONDA LA TESI SECONDO CUI MAUREEN KEARNEY SIA STATA VITTIMA DI UN INTERMEDIARIO CHE AVEVA PAURA DI PERDERE LA SUA QUOTA SE L'ACCORDO CON LA CINA NON FOSSE ANDATO IN PORTO.

È credibile. L'indagine non ha esaminato tutte le piste possibili, come suggerito da Caroline Michel-Aguirre nel suo libro. Questa in particolare non compare in nessun documento della polizia o del tribunale.

INTERVISTA A ISABELLE HUPPERT

Interpretare una persona reale, vivente, fornisce approcci per sviluppare l'aspetto di un personaggio e questo è più vero che mai nel caso di Maureen Kearney, che non risponde all'idea standard di una sindacalista- anche se le persone ci sorprendono sempre e non sono mai come le immaginiamo in base al loro ruolo. Ci siamo ispirati al modo in cui Maureen si vestiva, si truccava e si pettinava: i capelli biondi, lo chignon e i gioielli che indossava. Mi interessava conoscerla, ma recitare è sempre un atto di immaginazione e ci si può distanziare dalla realtà quanto si vuole. Non sono sicura che avere un modello "reale" aumenti la propria responsabilità nei confronti della persona che si sta interpretando. Prima di tutto, quella responsabilità ricade in gran parte sul regista. Inoltre, a interessarmi dell'argomento, tra le altre cose, erano lo scetticismo e l'ambiguità che sono emersi dal modo in cui gli altri vedevano il personaggio.

Una volta trovato l'aspetto fisico del personaggio, il resto arriva naturalmente. Tanto più che, grazie al talento di parrucchiere, costumista e tutti coloro che hanno lavorato all'aspetto di Maureen, non si trattava di un travestimento. Non è stato un artificio che mi ha ostacolato. Faceva davvero parte di me. Sarebbe stato più difficile e meno divertente se fossi rimasta me stessa, senza le sue scelte che sono anche, in parte, maschere teatrali. Ad esempio, i suoi occhiali sono molto importanti. Modificano l'aspetto della persona che li indossa e il modo in cui la guardiamo.

Impediscono l'accesso diretto allo sguardo e modificano la nostra visione, provocando una leggera trasformazione della realtà. È interessante il ruolo degli occhiali nel cinema: ricordo di averne indossati in *La commedia del potere* di Claude Chabrol.

Non ho pensato alla colpevolezza o all'innocenza di Maureen. Quello che mi interessava era il tumulto che ha generato e che curiosamente persiste ancora oggi, se si crede ai recenti documentari sul caso. Durante tutto il film, il viaggio del personaggio è singolare, dall'inizio della sua lotta fino all'ultima scena in cui testimonia grandiosamente davanti alla commissione dell'Assemblea nazionale. Maureen combatte contro una specie di Idra tentacolare che è molto più grande di lei, e, allo stesso tempo, lotta per qualcosa di molto semplice: salvare posti di lavoro. Potrebbe arrendersi, ma dentro di lei c'è una feroce volontà di combattere e, in fondo, di essere un personaggio più importante di quanto era destinata a essere. Era una sindacalista, non avrebbe dovuto guidare un esercito. Ma si è costruita un piccolo regno a capo del quale ha deciso di regnare e resistere. Voleva anche inventarsi una vita molto diversa da quella che aveva. Alla fine, si è ritrovata sola contro il mondo- il suo lato Erin Brockovich! Ma le sue scelte l'hanno schiacciata.

La violenza di ciò che Maureen ha subito ha messo in pericolo la sua vita privata. Ha fatto breccia nella sua famiglia, anche se, al di là dei silenzi, c'è sempre stato un po' di umorismo tra lei e suo marito, interpretato da Grégory Gadebois. È quasi come se, abituata a parlare in circostanze che padroneggiava bene, le siano mancate le parole. Penso alla scena del primo processo, dove, in un contesto imponente, Maureen si ritrova più fragile che mai. Ho immaginato molte cose per quel momento: si può immaginare di tutto! Ad esempio, se si fosse inventata tutto, sarebbe crollata davanti all'enormità della sua menzogna. Ecco cosa avrebbero potuto pensare coloro che non le credevano quando l'hanno vista crollare, insieme, secondo loro, a tutto il castello di carte che aveva costruito. Quando tutti ti accusano, forse finisci per dubitare della tua stessa innocenza. Maureen aveva fatto molta strada quando ha deciso di contestare la sua condanna e fare appello. È stata una decisione personale che ha dimostrato la sua enorme tenacia, il suo coraggio e la sua volontà di farsi giustizia da sola. Come nella scena in cui prova da sola a ricostruire le circostanze dello stupro. Solo lei può

farlo, essendo stata abbandonata da tutti e profondamente sola. Non aveva altra scelta che il pragmatismo, per vedere se ciò di cui era accusata fosse possibile.

Ho citato Claude Chabrol, e penso che ci sia qualcosa di chabroliano nel film, una certa aridità, ma in senso buono, niente di sentimentale, forse una sorta di ironia con un tocco morale. Adoro lavorare con Jean-Paul Salomé. Andiamo molto d'accordo, come sul set di *La padrina - Parigi ha una nuova regina*. Non c'è esitazione nella sua regia, il che è sempre confortante per un attore. E c'è una fiducia reciproca tra di noi. I bravi cineasti non sono mai interventisti con i loro attori o intervengono in modo invisibile, che dà energia e fiducia, mai in modo che ostacoli.

CAST ARTISTICO

CON

ISABELLE HUPPERT
Maureen Kearney

GRÉGORY GADEBOIS
Gilles Hugo

FRANÇOIS-
XAVIERDEMAISON
Jean-Pierre Bachmann

PIERRE
DELADONCHAMPS
Maresciallo

ALEXANDRA MARIA
LARA
Julie

GILLES COHEN
Avvocato Temime

CON LA PARTECIPAZIONE DI

MARINA FOÏS
Anne Lauvergeon

YVAN ATTAL
Luc Oursel

CAST TECNICO

REGISTA
Jean-Paul Salomé

AUTORI
Jean-Paul Salomé
Fadette Drouard

ADATTATO DA
La Syndicaliste
di Caroline Michel-
Aguirre

PRODOTTO DA
Bertrand Faivre

COPRODOTTO DA
Bettina Brokemper

MUSICHE ORIGINALI
Bruno Coulais

DIRETTORE DELLA
FOTOGRAFIA
Julien Hirsch, AFC

MONTAGGIO
Valérie Deseine
Aïn Varet

CASTING
Juliette Denis, ARDA

SCENOGRAFIA
Françoise Dupertuis,
ADC

COSTUMI
Marité Coutard

SUONO
Christoph Schilling
Louis Bart
Damiano Guillaume
Marc Doisne
Thomas Wargny
Drieghe

PRIMO ASSISTENTE
ALLA REGIA
Mathieu Thouvenot,
AFAR

RESPONSABILE
LOCATION
Frédéric Morin

ASSISTENTE
PERSONALE
Ambra Guillou

PRODUTTORE DI LINEA
Jean Christophe Colson

COORDINATRICE DELLA
POSTPRODUZIONE
Gabrielle Juhel

SOCIETÀ DI
PRODUZIONE
Le Bureau

IN COPRODUZIONE
CON
Heimatfilm
France 2 Cinema
Restons Groupés
Productions
Les Films Du Camélia

CON LA
PARTECIPAZIONE DI
OCS
France Télévisions
Le Pacte
The Bureau Sales
Weltkino

IN ASSOCIAZIONE CON
Cinéventure 8
Indéfilms 11
Softvciné 10

CON IL SUPPORTO DI
La Procirep-Angoa
Le Centre Du Cinéma
Et De L'image Animée
Film- Und
Medienstiftung NRW
FFA-
Filmförderungsanstalt

DISTRIBUZIONE
INTERNAZIONALE
The Bureau Sales
Clémentine Hugot
Geraldine Bryant
CendrellaAbiGerges
Daniela Arratia Mc
Ginnis

DETTAGLI TECNICI

GENERE: finzione

LINGUE: francese, inglese, ungherese

DURATA: 2h01

RAPPORTO DI ASPETTO: 1:2,35

SUPPORTO: DCP 2K

SUONO: 5.1

LE BUREAU

Da oltre 20 anni, Le Bureau, attraverso le sue società francesi e inglesi, si è fatto una reputazione nella costruzione di solide relazioni con talenti eccezionali. Dedicato alla collaborazione con i registi, Le Bureau intrattiene il pubblico con storie uniche, emotive e stimolanti.

Alcuni titoli recenti di Le Bureau sono: *A Cooler Climate* (New York, 2022) di James Ivory e Giles Gardner; *La (très) grande évasion* (San Sebastian, 2022) di Yannick Kergoat; *La pantera delle nevi* (vincitore a Cannes e ai César come miglior documentario) di Marie Amiguet e Vincent Munier; *True Things* (con Ruth Wilson e Tom Burke, in anteprima a Venezia) di Harry Wootliff. Altri titoli di spicco includono: *Supernova* di Harry Macqueen con Colin Firth e Stanley Tucci; *After Love* (in selezione a Cannes, Toronto e Telluride, Bafta per la migliore attrice a Joanna Scanlan) di Aleem Khan's; *Un pays qui se tient sage* (Cannes, premio Lumière) di David Dufresne; *Little Joe* (in anteprima a Cannes dove Emily Beecham ha vinto il premio alla migliore attrice) di Jessica Hausner; *Ni juge, ni soumise* (vincitore dei premi Magritte e César come miglior documentario) di Jean Libon & Yves Hinant. *45 anni* di Andrew Haigh, che è valso una candidatura all'Oscar come miglior attrice a Charlotte Rampling, e *Le regole del caos* di Alan Rickman con Kate Winslet e Stanley Tucci.

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia e vincitore di 7 Oscar *Everything Everywhere All at Once*, i premi Oscar® *The Whale*, *Navalny*, *Sugar Man* e CITIZENFOUR, i vincitori dell'EFA *Morto Stalin* se ne fa un altro e *Flee*, i Gran Premio della Giuria a Venezia *The Look of Silence* e *Nuevo Orden*, il Leone d'Oro *Tutta la bellezza e il dolore*, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte *Dio esiste e vive a Bruxelles*, i film pluripremiati ai César *La Belle Époque*, *Illusioni Perdute* e *Annette*, gli Orso d'Oro *Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not*, *Alcarràs* e *Sur L'Adamant* e la Palma D'Oro *Titane*.

Contatti:

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures

www.twitter.com/iwonderpictures

www.instagram.com/iwonderpictures